

Caro diario,

sono passati parecchi mesi dall'ultima volta che ho visto la mia famiglia. Oggi è il mio compleanno e mi sarebbe piaciuto molto in questo momento essere vicino ai miei parenti a festeggiare, ma per mia sfortuna sono qui a combattere contro gli Austriaci.

I bombardamenti continuano ogni giorno, non cessano mai. Fa molto freddo e nelle trincee non abbiamo come riscaldarci, non possediamo coperte per poterci coprire, molti dei nostri soldati sono morti per via del freddo, tra questi anche il mio amico Josh. Ho paura, ne ho molta, penso che farò la stessa fine di Josh; starò qui a morire di freddo e di fame; mi lasceranno perire, non potranno fare niente altro che guardarmi.

Gli Austriaci non pensano proprio di farla finita; tirano bombe ogni minuto che passa, non possiamo né muoverci né fiatare, perché, se lo facciamo, ci sparano. Non abbiamo neanche il tempo di mangiare...poi: "mangiare" è una grande parola! Ci nutriamo solo di cibi brodosi che teniamo in una gavetta con un piccolo mestolo di ferro, ma non contiene molto. A volte prendiamo anche qualche pezzo di pane se lo troviamo.

In questi giorni ha piovuto molto, per questo adesso le nostre trincee sono piene di fango, i nostri vestiti sono bagnati e sporchi, proprio come noi; non abbiamo modo di lavarci, non possediamo docce e quindi ci tocca rimanere così. Tra pochi giorni sarà Natale e nessuno di noi potrà festeggiarlo con la proprio famiglia, siamo prigionieri in questo posto e forse non ne usciremo vivi. Non ho mai voluto combattere in una guerra e adesso mi ritrovo qui, in questo luogo, dove, se al grido di assalto non esci dal rifugio ad uccidere il nemico, vieni ucciso dalla tua stessa patria. Ormai io non sento più niente, non so se

sono morto o vivo. Ho fame, ne ho molta, sento tanto freddo, mi manca la mia famiglia; penseranno che io sia morto, perché non ho mai tempo per scrivere loro quelle poche righe per rassicurarli che io sto bene. Però non è affatto così, le mie condizioni sono bruttissime per via dell'igiene, per la fame e per il freddo. Voglio tornare a casa...

Una bomba, è esplosa a due passi da me: nessun ferito, per fortuna! Ecco che iniziano gli spari. Li sento, molto forte, grida dappertutto. I soldati urlano per il dolore... due feriti e un morto, adesso tre... Un'altra bomba, questa era molto più vicina. La trincea sta iniziando a cedere, non è molto robusta, un'altra bomba e poi crolla. Ho paura ad uscire là fuori, mi uccideranno, faranno di me cibo per rapaci. Chiudo gli occhi e penso alla mia famiglia, a mia moglie, ai miei bambini: come faranno a sopravvivere senza di me, senza il loro caro padre. Non posso morire e lasciarli. Io sono sicuro che uscirò vivo da questa maledetta guerra e potrò tornare da loro. Adesso devo andare, devo farmi forza e uscire a combattere insieme a tutti i miei compagni.

Nicolò